

di Zimmermann sull'aumento delle razioni alimentari, proprio a Genova, dove l'11 gennaio gli operai hanno appreso dai giornali che la razione di burro di gennaio era portata a 50 gr. invece dei 100 normali.

Ma la lotta degli operai genovesi acquista un grande significato perché ha costretto i nemici della nazione a gettare la maschera. Il governo degli schiavisti fascisti, caduto nel vuoto il tentativo di ingannare le masse con la demagogia, anzi, sentendo maggiormente avvampare contro di sé il disprezzo e l'odio del popolo, moltiplica i suoi crimini al servizio del padrone nazista; arresti in massa e fucilazione di ostaggi; violenze a danno di intere popolazioni di paesi e villaggi, specialmente delle vallate alpine, che non vogliono dare i loro figlioli ed i loro averi per la guerra di Hitler; misure inaudite di repressione da parte dei prefetti fascisti, scelti fra le più bieche e sanguinarie figure del vecchio squadristico, a danno delle popolazioni delle grandi città.

Ma quello che è più importante è che con lo sciopero gli operai di Genova hanno costretto i nemici del popolo italiano, l'occupante nazista, il traditore fascista ed il grande industriale collaboratore e profittatore, a svelare il piano da tempo preparato, e che si vuole ora a qualunque costo attuare:

- 1°) - di smontare, per trasportare in Germania, le macchine delle fabbriche italiane più modernamente attrezzate per la produzione bellica e quindi di deportare in Germania non meno di un milione di operai italiani dell'industria siderurgica e meccanica;
- 2°) - di intensificare per intanto al massimo, prolungando la giornata di lavoro, lo sfruttamento ai fini bellici dell'attrezzatura industriale rimanente che verrebbe distrutta dai tedeschi al momento della loro ritirata;
- 3°) - di utilizzare a vantaggio esclusivo dell'industria tedesca l'energia delle grandi centrali idroelettriche dell'Alto Adige, il gruppo di centrali